

EMIGRANTE IN TRANSILVANIA

Onde, Maria Birbaua, che è morta da un paio d'anni, mi aveva parlato di come, non so se il nonno di suo marito, che aveva fatto la casa dove abitavano e in quella casa c'era un dipinto dove [erano rappresentati] dei covoni e c'era la Madonna di Castelmonte sopra un covone e un uomo sotto il covone. Mi parlava Maria che questo uomo era andato in Transilvania a lavorare e si era guadagnato parecchi soldi che aveva permutato in monete d'oro che aveva poi messo nei tacchi degli stivali.

Aveva deciso di tornare a Resia e farsi la casa. Era rimasto due anni in Transilvania a lavorare, poi quando è partito i suoi compagni gli hanno detto di stare attento, che ci sono i banditi per strada che ammazzano la gente, e di stare lontano dalle strade. Lui ha detto che sarebbe stato lontano dalle strade. Quando è giunta la sera ed è calata la notte ha visto una casa sulla strada, è andato a bussare a quella casa e una donna è venuta ad aprirgli, gli ha preso come un colpo perchè aveva l'aspetto di una strega. Gli ha chiesto cosa volesse, lui ha detto che voleva una camera per dormire, le ha risposto che sì [c'era la camera], ma di sopra sotto il tetto, lui ha detto che andava bene comunque. Gli ha chiesto se voleva andare a dormire subito, lui ha detto di sì che era stanco; allora ha preso una candela e lo ha accompagnato di sopra, ha solo aperto la porta della camera che c'era lì, gli ha detto che quello era il letto ed è uscita. Lui è rimasto al buio, ma aveva quello che si accende.. come una macchinetta, non so cosa aveva con sé, e si è fatto luce. Ha visto che nel letto c'erano le lenzuola tutte insanguinate, ha guardato sopra il soffitto, dove c'era un sasso legato [appeso]. Allora si è detto: qui uccidono la gente, cosa devo mettermi a fare? E' andato dove c'era un attaccapanni e c'erano appesi tanti cappotti, e lì si è nascosto. Ha allungato la mano, è ha preso un'altra mano fredda, era di un morto, l'ultimo che avevano ucciso. Ha preso quel cadavere e lo ha portato nel letto e lo ha coperto e lui si è nascosto tra quei cappotti, tra quelle giacche.

Sono arrivati alla casa i banditi, lui ha sentito che salivano le scale e che parlavano tra di loro, aspettava che andassero sul fienile per lasciare cadere il sasso. Quando erano lassù è uscito dalla porta, è sceso giù per le scale, e da un terrazzino è saltato nel cortile, ha saltato un muro ed è andato in strada correndo per scappare. Anche loro si sono accorti che [nel letto] c'era il vecchio cadavere e sono andati dalla parte per la quale lui era andato, inseguendolo. Lui non sapeva dove andare, in un prato c'erano non so quanti covoni [di fieno] piccoli e grandi, ha pregato la Madonna di Castelmonte che gli consigliasse in quale nascondersi; gli è stato consigliato di andare sotto il più piccolo, quindi si è nascosto sotto un piccolo covone. Quando sono arrivati hanno buttato all'aria tutti i covoni, lo cercavano ma non l'hanno trovato e sono tornati indietro. Quando è giunta la mattina è uscito dal covone ed è andato per strada, arrivando ad un paese, un paese abbastanza grande, è entrato in una osteria, ha detto all'oste, una donna o un uomo, non so, che gli desse un grappino, poi un altro, era pallido e spaventato, ha chiesto se c'era la caserma dei gendarmi in quel paese, gli hanno risposto di sì, che c'era la caserma dei gendarmi e gli hanno mostrato dov'era. E' entrato nella caserma e ha detto al comandante quello che gli era successo. Il comandante gli ha detto che li stavano cercando da tanto tempo ma non riuscivano a prenderli. Gli ha detto se era in grado di riconoscere la casa di dove era stato. Ha detto di sì e il comandante ha detto che li doveva portare [là]. Hanno chiesto dei rinforzi e sono andati e lui ha detto sono là. E' ancora aperta la finestra dalla quale sono sceso dal terrazzo. Hanno circondato la casa e li hanno presi tutti. Ancora dormivano, li hanno fatti uscire tutti e gli hanno detto che non poteva tornare a casa ma che avrebbe dovuto aspettare il processo e poi testimoniare. Lui è rimasto lì e quando hanno fatto il processo li hanno impiccati tutti, anche la donna. Poi hanno detto che avevano trovato pieno di cadaveri sepolti intorno alla casa e tanti soldi, di varie valute, c'erano in quella casa.

Poi quando è venuto vicino (a Resia), ha costruito una casa come si era proposto di fare, con i soldi che si era guadagnato, poi ha fatto dipingere il dipinto sul muro, di fuori, un affresco, poi è andato a Castelmonte, scalzo ed è tornato scalzo.

Ecco è finita.